PAROLA VERITÀ FEDE

# E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio

La testimonianza di Giovanni il Battista non viene solo da una Parola che Dio fa giungere al suo orecchio, ma anche dalla visione che contempla il compimento della Parola ascoltata: *«Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo».* La voce però gli ha detto solo che battezzerà nello Spirito Santo colui sul quale lui vedrà discendere e rimanere lo Spirito. Per quale vie Giovanni il Battista giunge a proclamate che Gesù è il Figlio di Dio? Ecco la sua testimonianza: “*E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”.* Questa testimonianza è logica conclusione di quanto lui ha ascoltato e visto. Così come è logica conclusione la fede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, secondo quanto Giovanni, l’Apostolo che Gesù amava, scrive come prima conclusione al suo Vangelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Tutto questo significa che l’atto di fede, che è purissimo atto umano – ed è atto umano perché passa attraverso la sua razionalità, la sua volontà, la sua intelligenza, il suo discernimento, il suo cuore – è vero se l’uomo dall’ascolto e dalla visione è capace di giungere, sempre aiutato dallo Spirito del Signore, fino alla verità più pura e più santa contenuta in ciò che lui vede e ascolta. Quanto il Libro della sapienza dice delle opere di Dio – *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9)* – vale anche per le opere di Cristo Gesù. Attraverso le opere di Gesù dobbiamo pervenire alla verità più pura e più santa che è nascosta nelle parole e nelle opere. Giovanni il Battista illuminato dalla sapienza e condotto dall’intelligenza e dalla scienza dello Spirito Santo, aggiunge alla sua prima confessione: *“Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”,* una secondo verità: *“Ecco il Figlio di Dio”, “Ecco il suo Messia”*. Chi è il Messia? *“Il Figlio che lui oggi ha generato”*, così come rivela sia il Salmo 2 e sia il Salmo 110.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,29-34).*

Ciò che oggi manca al discepolo di Gesù è proprio questa sana e santa analogia. Non però per giungere ad una fede più piena in Cristo Gesù sempre governati in questo processo di verità dalla potentissima luce dello Spirito Santo. Siamo incapaci di sana e santa analogia nel giungere a vedere i frutti che la nostra parola stolta e insipiente produce nella storia. Un solo esempio è sufficiente perché sia messa in grande evidenza questa incapacità in noi. Gesù dice che chi non nasce da acqua e da Spirito Santo, non può entrare nel regno di Dio. Molti cristiani oggi dicono che non è necessario il battesimo per essere salvati. Qual è la prima verità che se fossimo di sana e santa analogia dovremmo mettere sul candelabro? La dichiarazione di morte della Chiesa, che è il corpo di Cristo Gesù. La dichiarazione dell’inutilità di tutti i sacramenti della salvezza. L’inutilità di ogni ministero sacro nella Chiesa. La morte del papato, dell’episcopato, del presbiterato, del diaconato. L’inutilità del Vangelo, dal momento che neanche il Vangelo serve per la salvezza. Questi sono i frutti di una sola parola che nega una Parola di Cristo Gesù. Poiché manchiamo di Spirito Santo, manchiamo di sana e santa analogia, siamo ciechi e guida di ciechi. Dicendo che il battesimo non serve, diciamo che noi presbiteri non serviamo. Diciamo che noi cristiani non serviamo. Diciamo che a nulla serve un papa e a nulla serve un vescovo. Diciamo che a nulla serve il Vangelo. Diciamo che a nulla serve la Chiesa. Ma diciamo anche che a nulla serve la croce di Cristo e a nulla la sua risurrezione. A nulla serve lo Spirito Santo. Ecco l’origine di questa distruzione sistematica di tutta la nostra santissima fede. Manchiamo di Spirito Santo. Parliamo dalla vanità della nostra natura di cristiani. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo parlare dallo Spirito Santo. **28 Maggio 2023**